

Il valore aggiunto delle Marche

A tu per tu con il presidente della Regione Marche, Gian Mario Spacca, che ci spiega perché il “sistema Marche” di Protezione civile può essere considerato un modello da seguire. A partire dal metodo di «operare insieme» fino a scelte come quella di «non erogare contributi bensì servizi», che il governatore non teme di definire «vincenti»



■ Gian Mario Spacca, Presidente della Regione Marche

luce delle conoscenze ottenute grazie alle indagini di microzonazione sismica, fornendo assistenza tecnica ed amministrativa e definendo con atti formali gli standard minimi della organizzazione locale di protezione civile. Particolare cura», aggiunge poi Spacca, «viene posta nella formazione continua degli addetti al sistema e nell’informazione alla popolazione, senza tralasciare alcuno strumento utile».

Grazie alle interconnessioni con le altre strutture regionali e con il sistema degli Enti locali, vengono poi realizzati progetti che puntano a migliorare la vita della popolazione marchigiana. «Un esempio è il progetto “Elios”, grazie al quale il nostro Centro Funzionale predispose il bollettino biometeo e per le ondate di calore. Quando si prevedono condizioni di rischio per la popolazione - in particolare per le fasce più deboli quali anziani, bambini e malati - scatta una serie di attività da parte delle strutture dei servizi sociali, anche con il supporto del volontariato, e sanitarie».

Particolare attenzione è riservata «ai rapporti con le componenti operative del sistema (Corpo Forestale dello Stato, Vigili del Fuoco, Capitanerie di Porto, ecc.), con le istituzioni (Prefetture, Province, Comuni), con le Università, con i soggetti gestori delle principali reti di servizi (ANAS, Autostrade, Reti ferroviarie, Aeroporto, Enel, telecomunicazioni, ecc.). Grazie alla stipula di protocolli di intesa e allo svolgimento

■ A cura della **Redazione**

Dall'osservatorio privilegiato dovuto alla lunga esperienza in Regione in qualità di presidente (in passato anche assessore alla Protezione civile), come ha visto crescere il sistema regionale della Protezione civile delle Marche? Quali sono, secondo lei, gli obiettivi raggiunti e quali da realizzare?

«Noi non consideriamo mai definitivamente raggiunti gli obiettivi, e continuiamo quindi a lavorare a 360 gradi per rendere il sistema sempre più efficiente», è la premessa del presidente. «Operiamo dunque per incrementare le dotazioni tecnologiche che consentono il telecontrollo del territorio e le comunicazioni in emergenza, per supportare gli Enti locali nel continuo adeguamento della pianificazione di emergenza, anche alla



Il valore aggiunto del sistema Marche è dato dal fatto che si opera insieme a tutte le componenti del sistema», afferma il presidente. «e ciò evita incomprensioni e sovrapposizioni in fase di emergenza»

di attività di pianificazione propedeutiche alla più efficace gestione delle situazioni emergenziali, abbiamo registrato un significativo miglioramento nella risposta operativa alle situazioni di crisi». Importante, secondo il presidente delle Marche, «è anche aver realizzato insieme la pianificazione di emergenza, grazie alla quale sono operativi i piani per eventuali incidenti ferroviari, i piani ospedalieri per massimo afflusso feriti, i piani di emergenza per porto ed aeroporto. Il valore aggiunto del sistema Marche è dato soprattutto dal fatto che si opera insieme», afferma il presidente. «Conoscersi, conoscere le rispettive procedure e gli eventuali limiti, anche giuridici, alla possibilità di intervento, evita infatti incomprensioni e sovrapposizioni in fase di emergenza».

Il volontariato specializzato per intervenire in ogni emergenza regionale e nazionale può essere considerato un obiettivo raggiunto nelle Marche o c'è ancora del lavoro da fare?

«Anche in questo caso siamo molto soddisfatti del lavoro fin qui realizzato, ma sicuramente si può sempre migliorare. Formazione, informazione, realizzazione di attività addestrative che consentano ai volontari di operare con professionalità e in sicurezza, insieme al supporto tecnico-giuridico che viene fornito dalla struttura, sono i principali strumenti che consentono al volontariato di operare serenamente. Si è rivelata vincente anche la scelta politica di non erogare contributi bensì servizi», dichiara Spacca, che spiega: «L'assicurazione stipulata dalla

Regione, il rimborso delle spese per assicurazione e tasse di possesso dei mezzi destinati esclusivamente alla protezione civile, l'esenzione dal pagamento dei ticket per visite mediche ed esami diagnostici necessari per lo svolgimento dell'attività volontaristica si sono rivelati infatti molto più utili dell'assegnazione di finanziamenti a pioggia». Positivi, secondo il governatore delle Marche, «anche i risultati ottenuti con la decisione di rendere sempre più ampia la rappresentanza del volontariato di protezione civile: le organizzazioni eleggono due rappresentanti per ciascuna delle Province marchigiane e due rappresentanti regionali (per ANPAS e CRI i rappresentanti vengono segnalati direttamente dalle due organizzazioni). I rappresentanti vengono consultati sulle decisioni che riguardano il volontariato di protezione civile e costituiscono una rete operativa utilissima per la diffusione capillare delle informazioni e per l'organizzazione degli interventi in emergenza del volontariato. Ancora una volta la

differenza è data dalle relazioni che sono quotidianamente intessute», sintetizza il presidente: «La partecipazione di rappresentanti del nostro Dipartimento alle diverse attività organizzate dai volontari e la piena disponibilità della nostra Protezione civile a fornire in qualsiasi momento le informazioni e il supporto necessari rafforza il rapporto di stima e fiducia reciproca che esiste tra volontari e struttura pubblica.

Ultimamente il terremoto e, più in generale, le calamità naturali occupano purtroppo una parte considerevole delle cronache italiane, complici i cambiamenti sempre più evidenti del clima e una maggiore consapevolezza dell'Italia come paese soggetto a molti rischi naturali: qual è l'approccio di sistema della protezione civile delle Marche a queste crescenti priorità? E quello nei confronti di

■ *La sede della Regione Marche ad Ancona*





problemi annosi come il rischio idro-geologico?

«Da questo punto di vista, il Dipartimento regionale della Protezione civile si muove così come previsto dalla legge», ci spiega il presidente, riferendosi all'art. 3, comma 3 della legge 225/92», che individua la prevenzione «nelle attività volte a evitare o a ridurre al minimo la possibilità che si verificano danni conseguenti agli eventi di cui all'articolo 2, anche sulla base delle conoscenze acquisite per effetto delle attività di previsione. La prevenzione dei diversi tipi di rischio si esplica in attività non strutturali concernenti l'allertamento, la pianificazione dell'emergenza, la formazione, la diffusione della conoscenza della protezione civile nonché l'informazione alla popolazione e l'applicazione della normativa tecnica, ove necessarie, e l'attività di esercitazione». Le competenze «per interventi strutturali», continua Spacca, «sono invece poste in capo alle strutture regionali, che seguono la difesa del suolo e la prevenzione con interventi strutturali del rischio sismico, e alle Autorità di Bacino, che operano anch'esse con professionalità ed attenzione».

In una prospettiva più "globale", guardando cioè al di fuori dei con-

fini nazionali, qual è la posizione dell'Italia nella mappa delle regioni europee e del mondo più preparate tecnologicamente ad affrontare le emergenze?

«Ad oggi direi che siamo decisamente nel gruppo di testa», risponde il presidente della Regione Marche. «Dobbiamo però tenere conto che l'evoluzione degli strumenti tecnologici è rapidissima e ciò che oggi è all'avanguardia, tra pochi mesi rischia di essere obsoleto. Occorre quindi continuare ad operare per mantenere i livelli raggiunti e per migliorarli ancora. Il problema fondamentale è quello delle

risorse. Se siamo infatti ricchissimi di persone dotate di alte competenze e di progettualità innovative», conclude Gian Mario Spacca, «scontiamo la carenza di risorse finanziarie dovute ai tagli dei trasferimenti nazionali».

■ *Il Presidente della Regione Marche Gian Mario Spacca con il Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano*

■ *Sotto, il presidente Spacca durante un sopralluogo nei luoghi colpiti dall'alluvione del marzo 2011*





Esperienza e tecnologia, la ricetta marchigiana che fa bene alla protezione civile

La nostra visita alla Sala operativa unificata permanente e al Centro funzionale delle Marche in compagnia del direttore del Dipartimento per le politiche integrate di Sicurezza e per la Protezione civile, Roberto Oreficini, e del responsabile del Centro, Maurizio Ferretti.

■ Di **Eleonora Marchiafava**

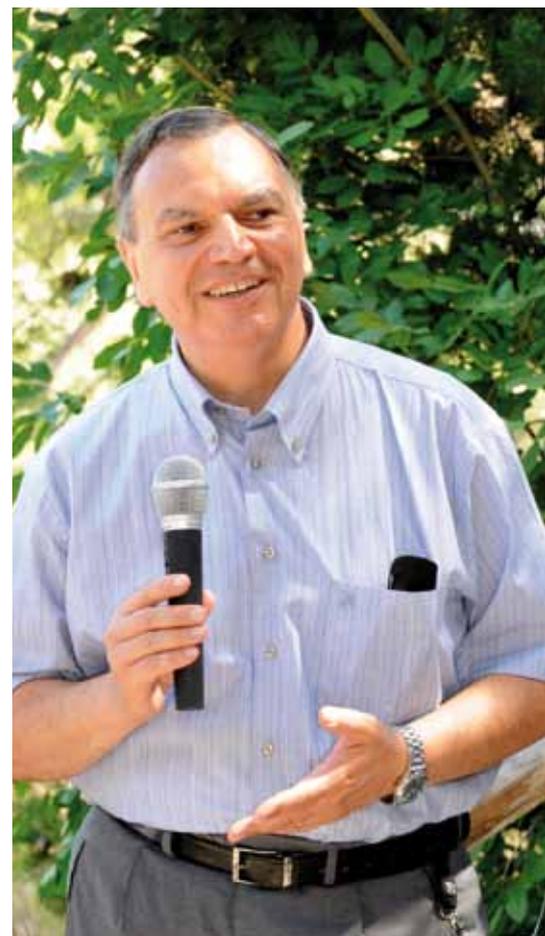
Erano 2200 nel 2007, oggi sono oltre 11mila. Una crescita quasi da non credere, quella dei volontari di protezione civile delle Marche, che dà il segno di una terra feconda di solidarietà, d'impegno sociale e di capacità da parte delle istituzioni di attrarre risorse, motivarle e fare squadra attorno a obiettivi comuni quali la cultura della prevenzione e la gestione delle emergenze.

È vero che, dal terremoto de L'Aquila del 2009, le iscrizioni alle associazioni e ai gruppi comunali sono aumentate di 3mila unità, ma non è questa l'unica spiegazione se si guardano i dati, in crescita già da prima del 2009: 117 gruppi comunali censiti nel 2007 e arrivati a 199 nel 2013; 116 associazioni attive oggi, ovvero 29 in più rispetto a sei anni fa; 9454 volontari operativi sugli 11mila totali, compresi quelli attivi in campo socio-assistenziale e sanitario. Numeri effettivamente singolari, che però stupiscono fino a un certo punto. Se infatti si guarda più da vicino al sistema-Marche, si scopre per esempio che «è l'unica regione italiana», come ci spiega il direttore del Dipartimento per le politiche integrate di Sicurezza e per la Protezione civile, Roberto

Oreficini, «a provvedere con pagamenti anticipati ai rimborsi ai datori di lavoro dei volontari», i cui rappresentanti negli organi provinciali e regionali vengono scelti – altra peculiarità della Regione Marche – tramite elezioni pubbliche tra i volontari stessi, nel segno della partecipazione democratica ai processi decisionali. La stessa struttura del Dipartimento per le politiche integrate di Sicurezza e per la Protezione civile è fondata su un sistema regionale articolato e rigoroso.

Sono sei le sezioni in cui è suddiviso il Dipartimento: il Centro funzionale, dove ha sede la Sala operativa unificata permanente (SOUP); la sezione di pianificazione spaziale, che si occupa di antincendio boschivo, rischio d'incidenti rilevanti, sanità, nonché dei punti sensibili costituiti dal porto e dall'aeroporto di Ancona; i CAPI, ovvero i Centri Assistenziali di Pronto Intervento dove sono collocati tutti i mezzi e le attrezzature di pronto intervento; l'area di Polizia locale e, più in generale, delle politiche di sicurezza; la segreteria tecnico-scientifica e l'amministrazione generale, alla

quale fa capo la gestione delle risorse umane e finanziarie. In tutto una sessantina di persone impiegate al Dipartimento «che opera in nome e per conto del presidente della Regione», ci spiega ancora il direttore Oreficini.



■ *Roberto Oreficini, Direttore del Dipartimento per le politiche integrate di Sicurezza e per la Protezione civile della Regione Marche*



Sono sei le sezioni in cui è suddiviso il Dipartimento: il Centro funzionale, dove ha sede la Sala operativa unificata permanente (SOUP); la sezione di pianificazione spaziale, che si occupa di antincendio boschivo, rischio d'incidenti rilevanti, sanità, nonché dei punti sensibili come il porto e l'aeroporto di Ancona; i CAPI, ovvero i Centri Assistenziali di Pronto Intervento dove sono collocati mezzi e attrezzature; l'area di Polizia locale e, più in generale, delle politiche di sicurezza; la segreteria tecnico-scientifica e l'amministrazione generale

■ Roberto Oreficini con il sindaco di Castelfidardo, Mirco Soprani

■ Vigili del Fuoco e Forestali effettuano i controlli durante la campagna AIB





Da parte sua, la Sala operativa unificata permanente, realizzata nel 2001, segna un altro primato: «È stata tra le prime in Italia a essere gestita da personale interamente regionale, 24 ore su 24», ci dice Maurizio Ferretti, responsabile del

Dipartimento. «È il nostro punto di forza, attiva sette giorni su sette, quindi anche il sabato e la domenica, con la presenza fissa di personale regionale che permette di rispondere direttamente alle segnalazioni o alle urgenze», sen-



■ Il tecnico del Servizio Protezione civile regionale, Matteo Giordano, illustra ai giornalisti di 112 Emergencies le peculiarità della Sala operativa

■ La postazione dei Vigili del Fuoco e la Sala decisionale

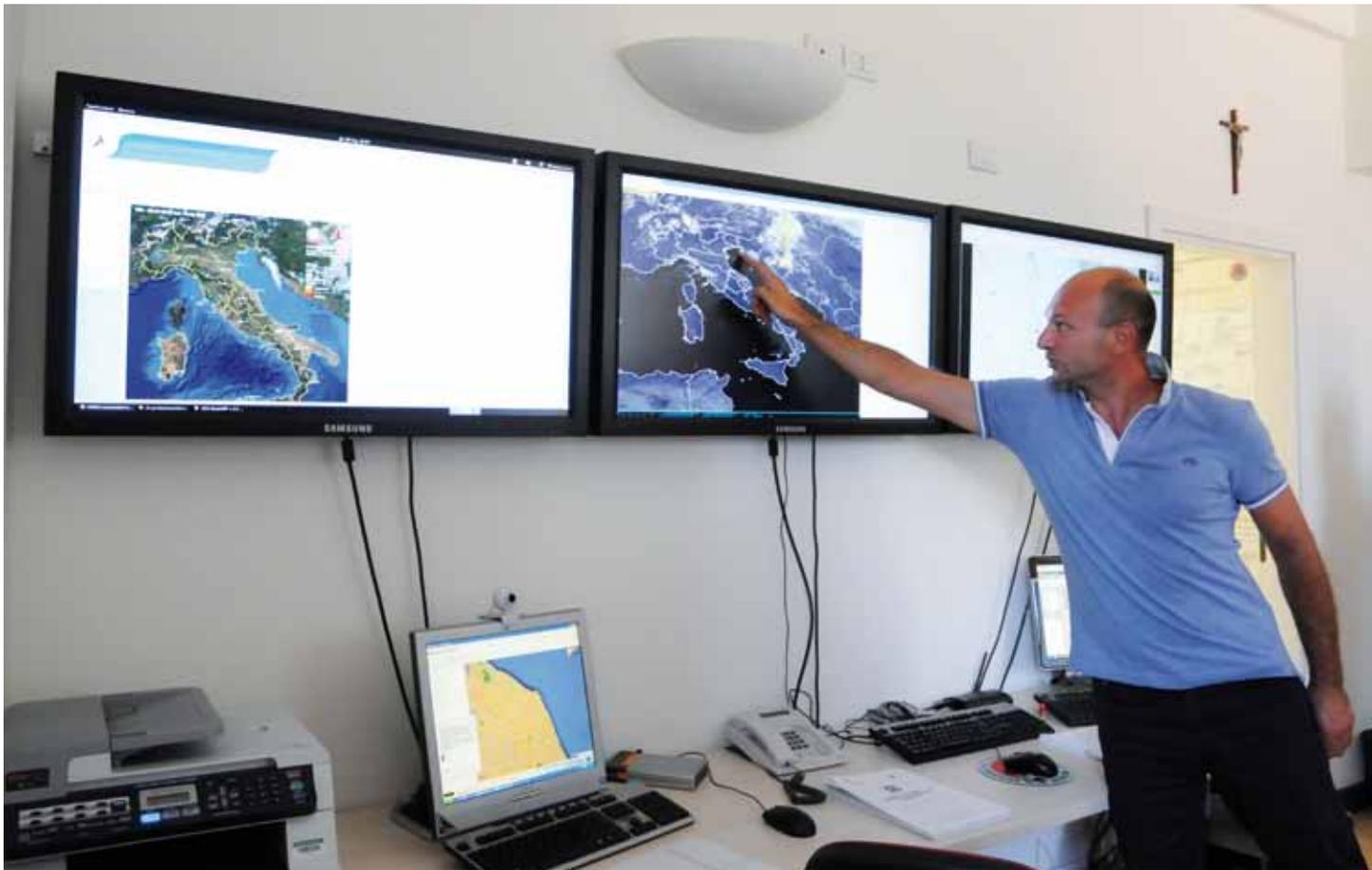




La Sala operativa unificata permanente, realizzata nel 2001, segna un altro primato: «È stata tra le prime in Italia a essere gestita da personale interamente regionale, 24 ore su 24», ci dice Maurizio Ferretti, responsabile del Dipartimento

■ Maurizio Ferretti, responsabile del Centro funzionale, dove ha sede la Sala operativa unificata permanente





za deviazioni di chiamate. Anche perché la sala consta di postazioni fisse destinate ai Vigili del Fuoco (presenti tutti i giorni, dalle 8 alle 20, durante la stagione degli incendi boschivi) e al Corpo forestale dello Stato, oltre a quelle per le altre forze d'intervento - Polizia, Carabinieri, 118 - nei momenti di emergenza.

«È questa la logica della prevenzione», continua il direttore Oreficini: «Fare tutto il possibile per intervenire nell'emergenza, per dare risposte di sistema. Il fatto che la sala operativa sia gestita da personale regionale significa avere a disposizione 24 ore su 24 persone che conoscono la struttura, allertano il sistema in base

■ Alcune postazioni del Centro, dotate delle più evolute tecnologie per le attività di controllo, sorveglianza e monitoraggio



La sala operativa consta di postazioni fisse destinate ai Vigili del Fuoco e al Corpo forestale dello Stato, oltre a quelle per le altre forze d'intervento – Polizia, Carabinieri, 118 – nei momenti di emergenza. Fa parte del Centro funzionale, la struttura tecnico-scientifica di riferimento e di supporto per la gestione delle emergenze, dove si svolgono le principali attività di controllo, sorveglianza, monitoraggio

■ *Maurizio Ferretti mostra nei monitor i dati provenienti in tempo reale dall'Istituto nazionale di Geofisica e Vulcanologia*

■ *Maurizio Ferretti con il suo staff di tecnici*



a disciplinari stabiliti e collaudati, sono in grado di attivare i volontari e i radioamatori formati per operare in situazioni d'urgenza».

Il tutto fatto, ovviamente, via radio e con linee telefoniche dedicate e sistemi di geolocalizzazione di tutti i mezzi impiegati da chi e dove. Il sistema di telecomunicazioni via radio permette un collegamento continuo con tutti i Comuni, le Prefetture, le Province e le Comunità montane della regione, che dialogano su più canali, sia analogici che digitali. Tutte le radio in dotazione sono munite di gps, in modo da poter essere localizzate sugli schermi della sala operativa, che ha un controllo capillare su tutto il territorio marchigiano. Le tecnologie fanno il resto: la rete di monitoraggio dei principali corsi d'acqua regionali, monitorati attraverso idrometri a laser e pluviometri, fanno scattare

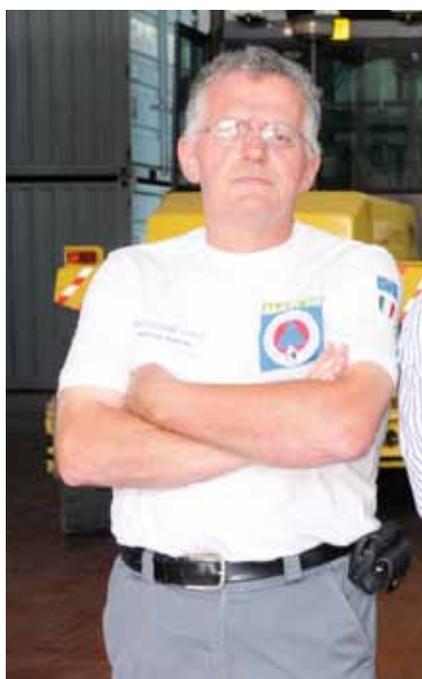


l'allerta quando il livello dell'acqua supera le soglie prestabilite; il rilevamento delle fulminazioni, che geolocalizza i fulmini registrandone la frequenza e i movimenti a ogni ora, consente di aumentare il livello di precisione delle previsioni meteo, così come la stazione satellitare registra l'andamento delle nubi e delle masse d'aria, con sensori

che rilevano quelle calde e quelle fredde, mentre la rete sismologica tiene sotto costante sorveglianza i movimenti delle faglie.

La sala operativa fa parte del Centro funzionale, che è la struttura tecnico-scientifica di riferimento e di supporto per la gestione delle emergenze e dove si svolgono le principali attività di controllo,

sorveglianza, monitoraggio. È qui che si elaborano i dati previsionali sul meteo e sui principali rischi a cui è soggetta la regione: frane, valanghe, alluvioni, terremoti; si fanno previsioni per il servizio meteo e mareografico svolto per conto dell'Arpa, comprese quelle sul moto ondoso sulla costa e le analisi sui possibili effetti; si stimano valori quali l'umidità dei suoli o l'inquinamento atmosferico; si diramano bollettini nivologici per il rischio valanghe, climatologici o sulla propensione all'innesco di incendi e che, in caso di pericolo, prevedono una serie di azioni codificate e diramate alle prefetture, che a loro volta informano i Comuni. «Stiamo lavorando all'ipotesi di creare una sede unica che ospiti la sala operativa, il centro funzionale e il 112 numero unico europeo per le emergenze», ci spiega Maurizio Ferretti mentre ci accompagna nella visita al Centro, «che diventi una centrale unica di coordinamento». Al Centro funzionale ha sede fissa anche una sezione dell'Ingv, l'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia, «grazie alla quale possiamo fare un monitoraggio





■ *Sopra, alcuni mezzi pesanti della colonna mobile regionale, la Sala operativa mobile, i servizi igienici e un mezzo speciale*

■ *Nella pagina a lato, da sinistra, Marco Cerioni, responsabile della logistica insieme al collega Mario Trabocchi*

■ *Sotto, il potabilizzatore e l'unità mobile di decontaminazione utilizzati nelle emergenze*



sismico continuo, attraverso il rilevamento di cento stazioni dislocate tra Emilia Romagna, Toscana Umbria e Abruzzo», ci spiega Ferretti. «Tutti i dati provenienti dalle stazioni vengono visionati sugli schermi dai ricercatori dell'Ingv in tempo reale, in modo da avere un controllo totale della situazione. I dati elaborati dal centro funzionale, sia

previsionali che statistici, vengono infine messi in rete, a disposizione del Dipartimento nazionale di Protezione civile».

Al Centro Assistenziale di Pronto Intervento di Ancona c'è invece tutto quel che serve per intervenire, e subito, quando scoppia un'emergenza, in regione o fuori dai confini marchigiani.





A gestirlo è Marco Cerioni, responsabile della logistica, che ci ha accompagnato nella visita al magazzino, 4mila metri quadrati dove niente è fuori posto.

Tutto organizzato, catalogato e tenuto in ordine per essere operativi in pochi minuti, anche per grandi emergenze: le tende per 3/4000 posti letto e 2mila brandine per i soccorritori, le cucine da 250 pasti ora, la sala operativa mobile, ottanta container, i moduli dei bagni, le tende per l'ospedale da campo e lo shelter per la sala operatoria, i condizionatori, le torri faro, il potabilizzatore da 1500 o 3000 litri all'ora a seconda del livello d'inquinamento dell'acqua, il desalinatore, le idrovore carrellate da 1500 metri quadri al minuto, idispositivi per

la ricerca sotto le macerie, l'unità mobile per la decontaminazione da sostanze NBCR, l'insacchettatrice di sabbia e gli automezzi per i tre autisti operativi di cui due con la patente per la guida di autoarticolati.

«Qui da noi la storia della protezione civile non può che essere legata alla storia della nostra regione e degli eventi catastrofici che l'hanno colpita nei secoli», conclude il direttore del Dipartimento, Roberto Oreficini. «Il nostro impegno è sempre stato e continuerà quindi a essere quello di dare piena applicazione al principio di sussidiarietà, in modo spinto ma flessibile, con la costituzione delle Sale operative integrate che, localizzate in zone al riparo dai rischi, gestiscono autonomamente il territorio

e i Comitati provinciali di protezione civile, per mantenere un dialogo continuo con i Comuni, le Province e le Prefetture, che devono trovare in noi un punto di riferimento».

■ *Ultimo scatto in un luogo sacro: il gruppo di lavoro della Protezione civile della Regione insieme al Direttore Roberto Oreficini e agli esperti AIB del Corpo forestale sulle colline di Castelfidardo, dove si consumò lo storico scontro tra l'esercito Pontificio del Generale Lamoricière e quello Piemontese condotto dal Generale Cialdini, il 18 settembre del 1860. Si rompe qui l'ultimo diaframma che divideva il Nord dalle terre del Sud dell'Italia*